

IL COMMENTO

di SALVATORE VASSALLO

CONTROPIEDE RIFORMISTA

DETTO fatto. Almeno nelle prime 24 ore, il ritmo della svolta appare accelerato. Sospinto dal 65% dei consensi e da una partecipazione di dimensioni inattese, Zingaretti non potrebbe fare altrimenti. Aveva detto che

non avrebbe inseguito i vertici in crisi dei cinque stelle ma gli elettori delusi dalla loro inadeguatezza e dalle loro contraddizioni. E la Tav è un caso esemplare.

■ A pagina 5

IL COMMENTO

di SALVATORE VASSALLO

CONTROPIEDE RIFORMISTA

DETTO fatto. Almeno nelle prime 24 ore, il ritmo della svolta appare accelerato. Sospinto dal 65% dei consensi e da una partecipazione di dimensioni inattese, Zingaretti non potrebbe fare altrimenti. Aveva detto che non avrebbe inseguito i vertici in crisi dei cinque stelle ma gli elettori delusi dalla loro inadeguatezza e dalle loro contraddizioni. E la Tav è un caso esemplare. I capi 5S, a cominciare dal vicepremier Di Maio e dal sindaco Appendino, sono prigionieri di parole d'ordine del passato movimentista e di minoranze irriducibili che però sono capaci di influenzare i militanti iscritti al Blog e tenere sotto scacco l'amministrazione torinese. Mentre la stragrande maggioranza di chi ha votato per loro ha un'opinione diversa. Ma nella visita di Zingaretti a Chiamparino c'è anche altro. È il terzo passo di tre giorni fortunati che non hanno solo dato al Pd qualche pagina di giornale confortante. Hanno cominciato a far intravedere le ragioni sociali intorno a cui ripartirà. La gigantesca manifestazione di Milano contro il razzismo ha fatto capire che su quel tema l'opinione pubblica di centrosinistra, o almeno quella "urbana", è preoccupata, allertata e mobilitabile. Il

segretario (allora in pectore) del Pd, accolto non a caso con favore, continuerà a farne l'elemento identitario, unificante, di una battaglia culturale contro gli "effetti collaterali del salvinismo". Il viaggio a Torino riflette invece una delle due parole chiave della sua linea sull'economia, che sono: «sviluppo», inteso anche come sostegno concreto alle imprese, come rifiuto della decrescita felice, e «redistribuzione», una parola antica che la sinistra ha regalato negli ultimi anni ai Cinque Stelle. Sulla prima si troverà a incunearsi nelle contraddizioni giallo-verdi a fianco della Lega. Sulla seconda Di Maio ha già fatto sapere che aspetta di trovarlo dalla sua parte, pronto a votare per il reddito di cittadinanza. Lo ha detto in maniera polemica, naturalmente, non a caso ieri quando è stato punto sul vivo dall'iniziativa di Zingaretti pro-Tav. E questo, per un partito che pareva morto, è già parecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

